

## Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Si riprende la discussione del disegno di legge:  
Convenzioni sui servizi postali, e commerciali marittimi.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi preme di avvertire subito l'onorevole Chimienti che egli ha commesso l'errore di voler fare, di questa, una questione personale con l'onorevole Schanzer. Devo dichiarare che tutte intere le Convenzioni furono deliberate in Consiglio di ministri.

CHIMIENZI. L'ho già detto.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Qui non si tratta dunque di protezione di alcuno; si tratta di solidarietà di tutto il Ministero. (*Benissimo! Bravo! — Commenti — Interruzioni dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Comincio col poeta: «Io parlo per ver dire...». (*Interruzione*).

A chi ha voluto susurrare: «Per ordine del Ministero», dirò che non mi conosce.

Non ebbi la fortuna di assistere alla battaglia parlamentare del luglio scorso, perchè infermo. I colleghi mi videro il giorno del voto, ma venni non richiesto, perchè seppi che si susurrava, occupandosi della mia povera persona assolutamente fuori di luogo, che la mia assenza potesse significare qualche cosa. Ma poichè, in dieci anni di vita parlamentare, una cosa sola ho fatta, quella di non muovermi dal mio partito, soprattutto quando ciò mi danneggiava, venni per dimostrare il contrario di quello che si pensava, e sono qui a parlare per compiere siffatta dimostrazione.

Parlerò senza passione, perchè nell'animo mio non è rimasto alcunchè di quei detriti passionali che forse avvelenarono la discussione del luglio scorso.

Parlerò come uno storico, il quale ha dovuto esaminare tutti quei discorsi e na-

turalmente ne ha potuto apprezzare il valore, ma non ne ha potuto sentire il calore. E soggiungerò che, non avendo secondi fini, quei tali secondi fini che l'onorevole Saracco dichiarò nobili appetiti, io potrò parlare con maggiore tranquillità. Dunque io dirò il mio parere sulla questione e pregherò i colleghi che hanno preso parte alla discussione precedente, soprattutto di non inquietarsi.

Ma mi si potrebbe dire: voi volete stare nel mezzo, quasi come nè carne nè pesce. Ora ciò potrebbe anche essere, (*Commenti*) ma questa mia qualità e disposizione di spirito forse non mi dovrebbe essere cagione di dispiacere, nè dovrebbe esserlo per i colleghi. Ed io debbo francamente aggiungere che serbo un tantino di rancore verso l'onorevole Ferri Enrico, che tanto rispetto, poichè egli volle far proprio non opportunamente il mio povero nome, per un così detto Ministero di transizione. (*Interruzioni*)

FERRI ENRICO. A mezz'aria, come il velivolo.

ABIGNENTE. ...incapace di riforme. Ora di queste riforme parleremo di qui a poco, onorevole Ferri, perchè io ci tengo ad essere qualche cosa di opposto.

Dicevo: sarò obiettivo e chiederò l'attenzione non solo, ma chiederò un'altra cosa, cioè di esplicitare il mio pensiero nella massima calma e sottoporro una osservazione, che mi pare non priva di pregio.

Onorevoli colleghi, siamo in tema contrattuale. Ora in tema di contratti il consenso è sostanziale.

Ora che ne direste, onorevoli amici, di un consenso che fosse il frutto di un ambiente viziato da grida, da qualche invettiva, ecc.? Potrebbe dirsi un consenso libero, se quando il libero consenso è la condizione sostanziale di qualunque contratto? Allora si vorrebbe da coloro che gridassero un contratto viziato!

Io assolutamente mi oppongo ad una così siffatta presunzione. Qui tutti vogliamo e dobbiamo volere che il voto di ciascuno di noi sia libero e sereno.

E poi non vedete con quanta dignità, con quanta elevatezza si è discusso nel Parlamento inglese, nella Camera dei lords fino a ieri? Con quanta dignità...

CHIMIENZI. Accesissima.

ABIGNENTE. Accesissima, ma pur con quanta dignità! Imperocchè non fu vietato a lord Rosebery, che apparteneva al medesi-